

e che disvela con chiarezza, come meglio non si potrebbe, la linea che il Governo si è dato: non di amore per il mercato e di rispetto per le sue regole ma, al contrario, di palese dirigismo. Per voi, colleghi della maggioranza — e mi rivolgo soprattutto al Governo — il mercato non è un'istituzione che ha regole che vanno rispettate ma, semplicemente, un supermercato più piccolo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, quando ci si trova di fronte a farmaci in relazione ai quali è stata attuata la procedura di contrattazione del prezzo, è chiaro — e ce l'ha spiegato bene il collega Nicola Rossi — che non si può pensare di intervenire, successivamente, con un provvedimento amministrativo che riduce il prezzo.

Avendo a cuore la concertazione, non soltanto in materia sindacale, ma anche in queste materie, particolarmente delicate ed importanti, anziché un intervento, d'autorità, di riduzione del prezzo del 5 per cento, sarebbe stato più opportuno ricontrattare una serie di prezzi: ciò avrebbe consentito di valutare, d'accordo con le industrie farmaceutiche, la scelta del percorso più agevole e migliore per tutti, anzitutto per i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 3.87, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minoli Rota 3.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, su questo emendamento è stato dato un parere contrario sul quale invito, in particolar modo il Governo, a riflettere. L'emendamento Minoli Rota 3.106 si riferisce ai medicinali da DNA ricombinante già inseriti in un allegato del ministero. Questi farmaci sono sottoposti ad un rigoroso controllo ministeriale, vengono dispensati soltanto su prescrizione ospedaliera e, come tutti i parlamentari della scorsa legislatura ricorderanno, eravamo riusciti ad ottenerli a prezzi estremamente ridotti, nettamente al di sotto di quelli europei.

Sono farmaci estremamente importanti, delicatissimi, distribuiti con difficoltà già adesso, proprio perché le ditte che li producono hanno più interesse a metterli in circolo in altri paesi piuttosto che nel nostro. Credo che un coinvolgimento nello sconto del 5 per cento potrebbe creare dei grossissimi problemi a pazienti che, come sapete, ne hanno estremamente necessità. Voi sapete che, per esempio, gli emoderivati che vengono prodotti da DNA ricombinante non hanno tutti quei pericoli legati a contaminazioni, che sono invece presenti in farmaci prodotti dal plasma. Quindi, conoscendo la sensibilità che questo Governo, contrariamente a quanto ha detto l'opposizione, ha sempre mostrato, vi chiedo di rivedere questa posizione e di votare a favore di questo emendamento che, in termini economici, non determinerebbe nessuno svantaggio sensibile alla manovra straordinaria; consentendo di far proseguire, invece, l'intervento del Governo nei confronti di alcune patologie estremamente delicate *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, voglio aggiungere la mia firma a questo emendamento perché ritengo che le valutazioni espresse dall'onorevole Massidda siano veritiere. Questi farmaci con notevolissima innovazione tecnologica rappresentano veramente il futuro della farmacologia. Il prezzo di questi farmaci — come è stato detto — è già stato confrontato e portato a valori bassissimi, per cui non ci si può sottrarre dall'approvazione di questo emendamento, anche per un futuro sviluppo dell'industria farmaceutica, ma soprattutto nell'interesse dei malati per i quali questi farmaci rappresentano un presidio insostituibile. Oltre tutto, essi sono di prescrizione, sono sotto nota CUF e ospedaliera, per cui non vi è sicuramente uno spreco di prescrizione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho seguito con attenzione quanto è stato rappresentato dai firmatari dell'emendamento, quindi dall'onorevole Massidda ed altri, nonché quanto è stato sostenuto anche dalle forze di opposizione. Prendo atto delle rassicurazioni, che vengono fornite dai deputati seduti ai banchi del Comitato dei diciotto, che non è necessario un ulteriore passaggio nelle Commissioni; di conseguenza il Governo su questo provvedimento si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento perché le motivazioni portate dal

collega Massidda e Palumbo sono profondamente vere e riguardano un settore di farmaci molto delicato. In secondo luogo, ci associamo perché se il provvedimento colpisse i farmaci emoderivati da DNA ricombinante noi assisteremmo nel nostro paese al fenomeno delle esportazioni parallele, perché le nostre industrie, che producono questi farmaci, come è stato detto con nota CUF, con il controllo del ministero della salute e ad un prezzo effettivamente equo, non potrebbero far altro che scegliere la strada delle esportazioni parallele. Infatti, un drenaggio del 5 per cento su questi farmaci essenziali e salvavita costringerebbe ovviamente a non avere più una produzione italiana. Per questo noi voteremo a favore di questo emendamento e ringraziamo in questo caso la sensibilità del Governo che lo accoglie per migliorare il testo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita dichiara il proprio voto favorevole a questo emendamento. Nell'ambito delle Commissioni finanze e bilancio, nonostante non sia materia di competenza di queste Commissioni, si è svolta, sul tema della sanità e su questo emendamento, una discussione abbastanza approfondita.

La delicatezza e la portata di questo emendamento è tale che mi pare opportuna una convergenza unanime di questa Assemblea per rendere un servizio utile al settore e soprattutto a coloro che purtroppo sono costretti a ricorrere all'uso di medicinali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole della Lega nord su questo

emendamento sulla base delle considerazioni effettuate dai colleghi Massidda e dal professor Palumbo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se confermi il parere contrario delle Commissioni sull'emendamento Minoli Rota 3.106, precedentemente espresso.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la V Commissione*. No, signor Presidente, le Commissioni intendono modificare il parere ed esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale su questo emendamento perché condividiamo profondamente le motivazioni che hanno portato alla stesura dello stesso e ringraziamo il Governo per averne accolto il contenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento.

Non ripeterò le motivazioni che sono già state illustrate dall'onorevole Massidda e dichiaro il voto favorevole del gruppo dell'UDC.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minoli Rota 3.106, accettato dalle Commissioni e su cui il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439
Votanti 435
Astenuti 4
Maggioranza 218
Hanno votato sì 432
Hanno votato no 3).

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALFIERO GRANDI. Sul mio emendamento 3.86.

PRESIDENTE. Mi risultava che fosse stato ritirato. Ci siamo sbagliati.

ALFIERO GRANDI. Mi permetta di motivare il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente intervengo per dire che l'onorevole Angelino Alfano, con tutta la stima che nutro per il relatore, deve considerare che d'ora in avanti rischia, molto concretamente, che l'opposizione si rivolga all'onorevole Massidda, il quale ha avuto la fortuna di riuscire a far accogliere almeno una parte delle motivazioni e poiché è stato dimostrato che questo è il veicolo grazie al quale anche le opinioni della minoranza possono passare, il relatore dovrà scegliere: o dialoga lui oppure dialogheremo direttamente con qualche parlamentare della maggioranza.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei solo che fosse chiaro che il Governo mira a conseguire dei risultati ed ha un atteggiamento che ha avuto e continuerà a mantenere ogni qualvolta vi saranno proposte che vengono dalla maggioranza o dall'opposizione che

siano serie e determinate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevole Grandi, io ho raccolto il suo invito, contenuto nel suo intervento. Se lei ritiene che dobbiamo stare qui, anche con i cambi di biancheria, per sentire queste cose; se lei ritiene che questo sia produttivo ai fini di questo provvedimento, andiamo pure avanti (*Commenti dei deputati dei gruppi Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale!*).

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, ognuno naturalmente sulla parte più intima fa quello che vuole. Il mio era solo un consiglio.

Per quanto riguarda il merito del problema vorrei dire che forse è anche vero che il Governo, o almeno chi rappresenta il Governo in questa sede, ha l'impressione di concedere delle grandi e straordinarie aperture.

Sono invece abbastanza colpito dalla capacità diabolica, che evidentemente il ministro Tremonti deve possedere, di bloccare la disponibilità — da parte chi lo rappresenta in aula — ad accettare ragionamenti che pure hanno una qualche validità. La prova risiede in quanto è prima accaduto: l'onorevole Massidda aveva già presentato l'emendamento, il quale, quindi, poteva già essere stato accolto. L'emendamento non è stato accolto, ed il fatto che l'onorevole Massidda abbia insistito ha messo chiaramente in sofferenza la maggioranza. A questo punto, facendo di necessità virtù e sapendo che sarebbe stato approvato, evidentemente tutti si sono conseguentemente raggugliati. Con un po' di ragionevolezza si sarebbe potuto evitare tutto questo; si poteva semplicemente accogliere la proposta emendativa che l'onorevole Alfano, per primo, aveva giudicato di buonsenso; si poteva cioè accogliere l'idea che il Governo

discutesse con gli interessati, affrontasse il problema della media, proponendosi conseguentemente in modo più ragionevole rispetto a ciò di cui stiamo discutendo. Questa, comunque, è una cosa che è già passata in cavalleria, pazienza.

Mi auguro comunque che quando si arriverà ad esaminare parti più sostanziose del provvedimento — possiamo utilizzare, senza scandalizzare nessuno, il termine « rognose »? — ci sia maggiore disponibilità *ex ante* e non *ex post* ad affrontare i problemi; spero cioè che si registri un atteggiamento diverso. Chiedo, infine, che venga aggiunta la mia firma, e quella degli altri firmatari dell'emendamento 3.86 che è stato ritirato, all'emendamento Zanella 3.13. Mi auguro che l'onorevole Zanella sia d'accordo, perché nel momento in cui vi è l'accoglimento di una questione sostanziale, almeno che questo risulti per tutti coloro che l'hanno proposta.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Lei ha già parlato. Vi è stato solamente l'intervento dell'onorevole Grandi che ha motivato le ragioni del ritiro del suo emendamento 3.86.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, chiedo allora di parlare per dichiarazione di voto sul successivo emendamento, l'emendamento Zanella 3.13.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, sta bene. Le darò la parola appena passeremo alla votazione dell'emendamento Zanella 3.13.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, è intervenuto il Governo, quindi possiamo nuovamente prendere la parola...

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, il Governo non è intervenuto in seguito ad una dichiarazione di voto. Non siamo in una delle ipotesi contemplate dall'articolo 50 del regolamento.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Zanella 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, anche noi siamo stati all'opposizione e quindi comprendiamo tutte le strategie, i meccanismi che si possono mettere in atto. Conosciamo le regole del gioco, però credo che in questo momento si sia stati proprio ingrati nei confronti del Governo, in particolare nei confronti del rappresentante del Governo oggi presente in aula, che ha dimostrato qualcosa che in passato non ho ritrovato nei governi di centrosinistra, cioè la capacità, di fronte a motivazioni valide, di compiere un passo indietro. Questa non è una debolezza, anzi credo sia un elemento di forza, che mi fa piacere sia stato evidenziato, anche se poi ognuno può dare a tale gesto la propria interpretazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Zanella 3.13; ritengo che il Governo, esprimendo parere favorevole su questo emendamento, abbia dimostrato, di fronte a proposte concrete, serie, che trovano consenso, di possedere la forza di saper compiere un passo indietro, cosa che non capitava nel passato. Voglio infatti ricordare che tale emendamento fu presentato dalla maggioranza in Commissione, e che in quella sede, non compreso, ricevette un parere contrario. Oggi, di fronte al raziocinio, alla spiegazione delle motivazioni che hanno portato all'espressione di questo parere favorevole, non credo sia il caso di proseguire con un atteggiamento di contrasto così duro nei confronti del Governo; anzi, penso sia il caso di apprezzare, ogni tanto, anche il compimento di questi passi indietro. Chiedo pertanto di apporre la mia firma all'emendamento Zanella 3.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, apprezzo le parole dell'onorevole Massidda e, soprattutto, la scelta di presentare il suo emendamento ed appoggiarne altri. Onorevole sottosegretaria, non vogliamo entrare in polemica, ma da un po' di tempo lei interviene con una punta di arroganza che, francamente, nella discussione di questo provvedimento è del tutto fuori luogo.

Le nostre posizioni, le nostre osservazioni, le nostre critiche e, quindi, anche i nostri emendamenti hanno sempre riguardato il merito. Abbiamo sempre avanzato proposte di merito, assolutamente sensate, e non è un caso che — direi in modo liberatorio — alcuni colleghi della maggioranza hanno appoggiato anche emendamenti dell'opposizione. Dico liberatorio perché da tempo era stato imposto a molti colleghi della maggioranza — mi riferisco soprattutto a quelli che fanno parte della Commissione competente — un atteggiamento « blindato » e gli stessi erano rimasti con la bocca cucita. Devo ricordare che, probabilmente, rispetto a questo provvedimento pesano le giuste e corrette relazioni con Farindustria che anche la maggioranza intrattiene.

Invece, con riferimento ad altri provvedimenti, onorevole Massidda, i colleghi della maggioranza, purtroppo, non hanno potuto permettersi questi atteggiamenti liberatori. Avete portato avanti provvedimenti importantissimi, ma assolutamente blindati: ricordo tutti i provvedimenti che hanno preceduto la legge finanziaria e la polemica sulla trasformazione degli IRCCS in fondazioni private.

Credo che, all'interno della maggioranza, siano state nei fatti umiliate alcune sensibilità e, direi, una cultura di politica sanitaria. In questo Parlamento non è stato umiliato soltanto il ruolo dell'opposizione, ma anche una sensibilità esistente all'interno della maggioranza. Apprezzo che l'onorevole Massidda si rivolga anche all'opposizione e vorrei che questo metodo continuasse nel tempo, anche nel vostro interesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burstone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURSTONE. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Minoli Rota 3.106 di cui è cofirmatario l'onorevole Massidda, conferma che su questo tema avevamo ragione, che non è possibile generalizzare e che, invece, bisogna razionalizzare. Pertanto, abbiamo approvato motivatamente l'emendamento presentato.

Tuttavia, vorrei aggiungere che l'emendamento Zanella 3.13 vede la nostra approvazione e, pertanto, dichiaro di volerlo sottoscrivere, a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo. Non esprimo le motivazioni di tale sottoscrizione, anche perché nel mio precedente intervento sono già sceso nei particolari e ritengo sbagliato e superfluo intervenire ulteriormente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ringrazio la maggioranza, il Governo e i colleghi per aver sottoscritto il mio emendamento 3.13 che, a dire il vero, riprende lo spirito e anche parte della lettera di proposte emendative presentate dagli onorevoli Grandi, Benvenuto ed altri. Esso è teso a far sì che con la misura proposta non vengano penalizzate soprattutto le piccole imprese farmaceutiche e i prodotti medicinali a più basso prezzo.

Per la verità, ad una lettura anche approfondita, ritengo che si sarebbero potuti accogliere anche altri emendamenti, soprattutto perché l'opposizione ha presentato un insieme di proposte emendative tese a inquadrare il problema del contenimento della spesa farmaceutica in un quadro più sistematico ed organico. Infatti, per ottenere l'obiettivo che il Governo si propone non è detto che queste misure siano totalmente e pienamente efficaci.

Ricordo che con la legge finanziaria del 2001 si è posto al medico l'obbligo di

informare il paziente sulla disponibilità di farmaci integralmente rimborsabili dal servizio sanitario nazionale qualora il curante decida per medicine non a prezzo superiore e con differenza a carico dell'assistito. Quindi, per il medico vi è l'obbligo di informazione, ma non di prescrizione, fermo restando l'obbligo in capo al medico del contenimento dei costi per ottimizzare le spese per la salute.

Ricordo anche che nel 2001 in Italia erano in vendita oltre 9.000 specialità farmaceutiche: troppe rispetto ai principi attivi i quali, com'è noto, sono molti di meno. Circolano, così, numerose e costose molecole che variano rispetto all'origine ma, spesso, si tratta di farmaci poco utili e poco efficaci. Nel 1994, partendo da 23 prototipi, il mercato ha introdotto 199 molecole che ripetono il prototipo commercializzato in 716 diversi prodotti, tutti prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale. Dunque, 716 farmaci sono identici o quasi ai 23 capostipiti che li hanno originati.

Se mi consentite, una politica più articolata e ragionata può portare a risultati. A mio avviso, se fossero stati accolti questi come altri suggerimenti della minoranza si sarebbe proceduto su questa via con passi più veloci. Vi ringrazio in ogni caso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, intervengo per sottolineare come l'accoglimento di questo emendamento abbia visto unite su un tema importante maggioranza e opposizione. Ciò dimostra che il lavoro di approfondimento svolto nella nostra Commissione di merito sui temi riguardanti la salute (in questo caso, la politica farmaceutica) quando propone soluzioni congrue ed efficaci per gli obiettivi che si vogliono perseguire non incontra pregiudizi né nella maggioranza né nell'opposizione.

Sottolineo, inoltre — e su questo punto chiedo l'attenzione del sottosegretario Armosino e del Governo che si è dimostrato

sensibile ed attento all'accoglimento di questa proposta — che, di fatto, l'articolo 3 del provvedimento risulta profondamente modificato. Infatti, trasliamo solo fino al 31 dicembre il provvedimento di abbattimento della riduzione del 5 per cento; abbiamo inserito nuovamente gli emoderivati da DNA ricombinante; salviamo i farmaci, come l'opposizione si è sforzata di dire, fino a 5 euro. Vedremo in seguito che vi è l'accoglimento anche di un altro emendamento importante. Dunque, signor sottosegretario, il modo in cui siamo intervenuti su questo articolo 3 dimostra che non solo non vi era una volontà ostruzionistica, ma la materia è talmente importante per il diritto alla salute dei cittadini da convincerci che questo articolo possa essere ancora modificato e migliorato.

Nei mesi successivi dovrete prendere in considerazione molte delle proposte che avete oggi respinto se vorrete davvero razionalizzare e qualificare questo comparto della spesa pubblica che mantiene insieme la valenza economica e quella etico-sociale. Sono certa che il Governo, nei prossimi mesi, ci ripenserà e presenterà provvedimenti che accoglieranno in sostanza molte proposte avanzate dall'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, innanzitutto intervengo per accertarmi che sia stata registrata la richiesta di firma dell'emendamento.

In secondo luogo, la discussione sull'articolo 3 ci sta consentendo di mettere a registro anche il confronto parlamentare su quelli che saranno articoli molto più difficili e, quindi, mi auguro che il clima che abbiamo, sia pur faticosamente, instaurato — in cui si può ragionare e vedere accolto qualcosa — possa essere produttivo. Voglio dire all'onorevole Massidda che mi rendo conto del punto di vista che ha esposto ed è perfino naturale che sia

così, altrimenti non farebbe parte di questa maggioranza e non avrebbe votato questo Governo. Quindi, dal suo punto di vista ha fatto bene a votarlo. Io, evidentemente, ho votato contro e su quei banchi vorrei un altro Governo: di conseguenza, su tutto ciò il punto di vista non può coincidere.

Voglio dire, però, che se riusciamo a mantenerci su un terreno in cui, quando una proposta è valida, viene esaminata e discussa con serenità e accolta, vi può essere un limpido confronto politico delle diversità e si può anche accogliere quello che non merita di essere respinto per il solo fatto che altri lo propongono. Devo dire, poi, che egli sbaglia quando dice che nell'altra legislatura le proposte dell'attuale maggioranza sono sempre state respinte. Non voglio fare antipatiche citazioni e, soprattutto, autocitazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la prego di avviarsi alla conclusione.

ALFIERO GRANDI. Ho finito, signor Presidente. Posso dire però che, per quanto mi consta, ogni volta che venivano avanzate proposte ragionevoli, sono state esaminate ed accolte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.13, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	398
Votanti	394
Astenuti	4
Maggioranza	198
Hanno votato sì	391
Hanno votato no .	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 3.107.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con questo mio intervento spero di interpretare lo spirito che anima il sottosegretario Armosino e la sua disponibilità a valutare emendamenti che, come lei stessa ha poc'anzi definito, cercano di dare un contributo di serietà. Il terzo comma dell'articolo 3, che affronta una questione sicuramente meno rilevante dei problemi di cui abbiamo discusso sino ad ora, è una norma singolare, vuoi per la cultura politica che anima questo Governo — e, in particolare, il suo Presidente del Consiglio che fa dello spirito dell'imprenditorialità privata un termine di paragone continuo della sua vita privata e pubblica — vuoi perché questo singolare terzo comma rappresenta un elemento di contraddizione con altri provvedimenti che questo Governo ha recentemente approvato.

Innanzitutto, con il terzo comma intervenite con una legge dello Stato su una materia totalmente propria di un'impresa e, attraverso questa norma, interferite con le strategie aziendali delle imprese farmaceutiche. È davvero singolare che tutto ciò avvenga e in questo modo particolare: ciò rappresenta una contraddizione evidente con la cultura alla quale ripetutamente dite di riferirvi.

Tuttavia, vi è un ulteriore elemento di contraddizione con provvedimenti che, proprio nel corso di questi mesi, avete adottato. Il terzo comma in questione prevede che vengano ridotte del 50 per cento le possibilità di organizzare o di contribuire a realizzare congressi e convegni a carattere scientifico per quelle imprese che hanno avuto l'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali. Sappiamo che tale materia è regolata dal nostro Stato dal 1989. Con la finanziaria del 2001, l'allora Governo dell'Ulivo, lasciando valido il principio, portava l'ammissibilità della deducibilità di queste spese al 20 per cento ma introduceva anche uno strumento di controllo serio, cioè venivano autorizzate queste spese e la loro deducibilità dopo che erano stati

effettuati i controlli da parte del ministero che ne accertassero la scientificità ed il valore formativo e scientifico.

Perché affermo che contraddice un vostro provvedimento? Perché voi avete introdotto, nell'educazione continua dei medici e degli operatori sanitari, un sistema di formazione a punti, che si acquisisce proprio sulla base della partecipazione a congressi scientifici, il cui valore è accertato dal Ministero.

Delle due l'una: o, in tal modo, voi implicitamente testimoniate che il Ministero non è in grado di controllare la serietà e la scientificità di questi congressi a carattere scientifico oppure si tratta di una svista colossale. Tra l'altro — lo dicevo in premessa — è impensabile che, con una norma di legge, si cerchi di interferire sulle strategie delle aziende farmaceutiche. Infatti, questo articolo è scritto talmente male che sembra, in qualche modo, dare degli indirizzi su quelle che devono essere le strategie proprie di ogni singola azienda; non si limita l'intervento ad alcuni settori specifici, ma è scritto talmente male, per cui appare un'affermazione generale.

E, poi, dov'è la logica di questo intervento? Si parla di riduzione, nella misura massima del 50 per cento, dei congressi notificati o autorizzati nell'anno 2001. Quindi, *a posteriori*, interveniamo dopo aver già autorizzato le aziende ad organizzare questi congressi a carattere scientifico.

Dunque, o vi siete sbagliati a scrivere questa norma oppure si tratta, implicitamente, di una vostra ammissione di incapacità di controllo circa la scientificità e la serietà di queste iniziative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.107, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e alle ore 16 con il seguito dell'esame del disegno di legge recante disposizioni finanziarie e fiscali.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, del ministro per i beni e le attività culturali e del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

(Indirizzi sostenuti dal Governo sulla questione mediorientale – n. 3-00959)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00959 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro, la situazione in Medio Oriente è a un drammatico punto di svolta ma presenta anche potenzialità positive. Positiva la risoluzione della crisi di Betlemme a cui hanno contribuito anche l'Italia e l'Europa, con il Vaticano e gli Stati Uniti; positiva la condanna degli attentati suicidi da parte di Arafat; positiva la pur parziale cessazione dell'occupazione israeliana dei territori; negativo il

voto del Likud che ha messo in minoranza lo stesso premier Sharon e che il ministro Peres ha definito una tragedia per Israele; negativa la dichiarazione di Sharon che rifiuta il dialogo di pace con l'autorità palestinese, definita un regime terroristico e corrotto; positivo il discorso che Arafat ha tenuto proprio oggi di fronte al consiglio palestinese, in cui ha riconosciuto errori, ha prospettato radicali riforme politiche, ha parlato di prossime elezioni ed ha confermato la scelta strategica per la pace con Israele, condannando gli attentati contro i civili.

Ora è necessario che l'Italia e l'Europa rilancino la propria iniziativa per una conferenza internazionale di pace per arrivare a due Stati e a due popoli che possano vivere in pace e in sicurezza. Chiedo al Governo di rispondere su questo aspetto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Boato, in occasione del Consiglio affari generali dell'Unione europea del 13 maggio, come si è già riferito in Parlamento, durante lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata della scorsa settimana, l'Italia si è espressa a favore di una posizione comune della Comunità europea sulla questione dell'eventuale accoglimento dei 13 palestinesi provenienti dal complesso della Natività a Betlemme.

Il Governo ha, quindi, agito con successo per portare l'Unione europea ad approvare l'accoglimento, per motivi umanitari e straordinari, dei 13 palestinesi, ripartendoli fra gli Stati membri che hanno dato la propria disponibilità.

Grazie, dunque, all'intervento dell'Unione europea, realizzato su sollecitazione italiana, è così in via di soluzione la questione dei 13 palestinesi, trasferiti provvisoriamente a Cipro da dove partiranno per raggiungere l'Europa non appena definiti gli aspetti tecnico-giuridici.

Modalità e durata della permanenza sono in via di definizione. L'Italia ospiterà alcuni di questi palestinesi, sempre su base umanitaria e considerando il carattere di straordinarietà che riveste l'intera vicenda.

Nonostante la situazione di Betlemme sia pressoché risolta, Arafat abbia riacquisito la sua libertà di movimento e l'esercito israeliano abbia rinunciato alle rapresaglie su Gaza, diversi sono ancora i nodi da sciogliere prima di un serio riavvio del processo di pace. Il voto del comitato centrale del Likud contro la costituzione futura di uno Stato palestinese, che contraddice le stesse intenzioni di Sharon, certamente non aiuta l'attuale *leadership* israeliana ad assumere gli impegni gravosi ma necessari per raggiungere la pace. Lo stesso ministro degli esteri Peres ha avuto parole molto negative al riguardo.

Abbiamo, però, ragione di credere che il Governo israeliano, sollecitato anche da un'opinione pubblica sensibile ed aperta, non abbia intenzione di recedere dagli scopi prefissi di ricercare una soluzione negoziata, con la costituzione di uno Stato palestinese come approdo finale. La prospettiva di tenere in tempi ravvicinati una conferenza internazionale con la partecipazione dei paesi interessati e con il coinvolgimento dei principali attori della comunità nazionale rappresenta l'orizzonte politico di rilievo verso cui tendere e su cui impostare ogni necessaria azione di sostegno, partendo dalle proposte saudite che comprendono i pilastri fondamentali su cui basare una soluzione giusta e durevole del conflitto.

L'Italia ha reso nota la propria disponibilità ad ospitare la conferenza ed ha raccolto reazioni di particolare interesse; l'Italia e l'Unione europea stanno intensificando gli sforzi per fare in modo che la conferenza riesca ad affrontare i nodi cruciali del processo di pace; il quartetto composto dagli Stati Uniti, dall'ONU, dalla Russia e dall'Unione europea sta dando vita ad un coordinamento efficace, riuscendo nell'intento di dare un'immagine compatta ed unitaria della comunità internazionale.

È ora necessario che la fase preparatoria della conferenza sia adeguatamente curata, così da giungere all'appuntamento con ragionevoli possibilità di successo; è bene, comunque, non farsi eccessive illusioni: la strada verso lo sbocco politico è ancora lunga e complessa e richiede il concorso di tutti per raggiungere la sua ambita meta.

L'Italia e l'Unione europea sono anche impegnate nella riabilitazione delle strutture di sicurezza palestinesi, dopo i danni subiti a seguito dell'invasione israeliana, nel contesto, però, di uno sforzo complessivo mirante a migliorare l'ambiente di sicurezza, anche attraverso il possibile invio di osservatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le indicazioni che ha dato il rappresentante del Governo sono condivisibili. Noi ci scontriamo in Parlamento su molte questioni fra diversi schieramenti, ma credo sia un fatto positivo che su questa materia ci sia una positiva convergenza. Credo che il contributo che ha dato l'Italia, anche « europeizzando » la questione dei 13 palestinesi da ospitare, sia stato positivo e, quindi, mi auguro che in tempi rapidissimi questa questione possa essere definitivamente superata. Mi pare che ci sia anche una convergenza nel condannare il voto del Likud — che non è un partitino qualunque, ma il partito del Primo ministro — che è stato dato contro l'ipotesi di uno Stato palestinese e giustamente è stato ricordato il giudizio drastico che su questa questione ha dato il ministro degli esteri Peres. Siamo anche d'accordo che l'obiettivo debba essere quello della sicurezza di Israele entro confini certi e del riconoscimento dell'istituzione di uno Stato palestinese.

Tutto questo non potrà che essere realizzato con la conferenza internazionale che l'Assemblea della Camera aveva già proposto nella mozione unitaria votata il 19 dicembre scorso, prima della riapertura della crisi in Medio Oriente. Se si

fosse seguita più decisamente quella strada, anche sul piano dell'iniziativa italiana ed europea, una strada condivisa come abbiamo sentito anche poco fa, forse molte tragedie che si sono verificate negli ultimi due mesi si sarebbero potute superare.

Per concludere, signor Presidente, signor ministro, pur prendendo atto che sulle linee di fondo dell'intervento rispetto alla pace in Medio oriente c'è una condivisione parlamentare e che finalmente si sta assumendo un'iniziativa anche a livello europeo, dobbiamo prendere atto, dell'enorme ritardo con cui tutto questo sta avvenendo. In tutti gli incontri internazionali non viene chiesto agli Stati Uniti o alla Russia di abbandonare il proprio ruolo, ma all'Europa di affiancarsi a questi con un ruolo più incisivo. È questo che deve fare l'Italia ed è questo che deve fare l'Europa per arrivare agli obiettivi che abbiamo comunemente indicato.

(Coinvolgimento dell'Italia negli sviluppi della complessiva strategia dell'operazione « Enduring Freedom » – n. 3-00960)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00960 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, nessuna discussione seria in Parlamento, di tipo politico-strategico, è stata fatta dopo la fine dei bombardamenti in Afghanistan, sul contesto operativo della operazione *Enduring freedom*: in altre parole, se si tratta del contesto voluto dall'amministrazione Bush, un contesto indefinito e infinito nello spazio e nel tempo, oppure se il contesto debba essere più dimensionato al teatro di guerra afgano, così come uscito dalle decisioni del Parlamento italiano. Nel frattempo, il Governo ha chiesto il prolungamento delle missioni militari all'estero, ivi comprese *Enduring freedom* e ISAF: quest'ultima, per ammissione del ministro Martino in una intervista recente, fa parte integrante della missione *Endu-*

ring freedom (quindi, fino al 31 dicembre). Inoltre, il ministro ha reiteratamente affermato che la guerra al terrorismo continua, nei modi che saranno necessario.

Chiedo al Governo se non ritenga necessario un immediato passaggio in Parlamento su tutta la materia.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare all'onorevole Deiana che, in merito alla lotta contro il terrorismo internazionale, non risultano al Governo strategie diverse da quelle più volte dichiarate in Parlamento: estirpare la piaga del terrore senza venir mai meno all'etica della libertà, della giustizia e della responsabilità.

La grande coalizione internazionale per la lotta al terrorismo, ha finora conseguito tre importanti obiettivi: la liberazione dell'Afghanistan dalla teocrazia sanguinaria dei talebani; la sconfitta dell'organizzazione *Al Qaeda* e la conseguente deterrenza contro il terrorismo. Ma l'operazione non è terminata. Il paese non è ancora giunto alla formazione di un Governo in grado di assicurare la pace e di conciliare le profonde divisioni che separano i gruppi etnici, linguistici e religiosi. La cornice di sicurezza nel paese resta precaria e sono ancora presenti alcune sacche di resistenza di *Al Qaeda*. Inoltre, è ancora presente la minaccia terroristica in altri paesi (si parla, addirittura di 40, 60 paesi) e questo spiega perché fin da subito l'amministrazione americana ha evocato una lotta lunga e difficile.

Ciò detto, l'Italia attualmente partecipa alle due operazioni in Afghanistan, *Enduring freedom* e ISAF, con un totale di personale sul terreno molto inferiore alle quantità autorizzate dal Parlamento nel novembre scorso. Per quanto attiene a *Enduring freedom*, con il rientro in patria del gruppo aeronavale, la nostra presenza si è ridimensionata sia dal punto di vista quantitativo (sono presenti due unità na-

vali per un totale di circa 650 uomini — che qualitativo) non è più disponibile la componente aerea imbarcata.

Sempre nell'ambito di questa operazione, la coalizione internazionale ha chiesto il concorso di personale del genio per il ripristino del terminale aeroportuale di Bagran, vicino Kabul, cui il Governo ha ritenuto di far fronte con l'invio di circa 100 militari.

Tale decisione non comporta alcuna modifica del quadro degli interventi già autorizzati dal Parlamento sia per quanto attiene alla quantità ed alla qualità delle forze, sia per quanto attiene alla loro missione.

Quanto al contingente nazionale per l'ISAF, esso è pari a circa 360 uomini, la cui permanenza, iniziata nel mese di gennaio, potrebbe protrarsi nel corrente anno.

È opportuno ricordare che la citata forza internazionale di stabilizzazione opera sotto l'egida delle Nazioni Unite, alle dipendenze di una struttura di comando e controllo distinta da quella di *Enduring freedom*, con la quale mantiene solo uno stretto coordinamento per motivi di gestione delle rispettive attività svolte nel medesimo teatro.

Appare dunque improprio definire la missione ISAF del tutto interna alla strategia di *Enduring freedom*.

Allo stesso modo, non appare corretto il riferimento al fatto che non vi sia stata, in sede parlamentare, alcuna seria discussione su obiettivi ed effetti della lotta al terrorismo internazionale in Afghanistan. Dal 13 settembre 2001 al 17 aprile di quest'anno, l'argomento è stato affrontato in maniera significativa in almeno sedici occasioni, tra comunicazioni del Governo (in aula, alle Commissioni difesa ed esteri di Senato e Camera riunite, alle sole Commissioni difesa) e leggi di conversione di decreti relativi alla partecipazione italiana a missioni internazionali.

Nel confermare che il Governo italiano non ha ricevuto alcuna richiesta di allargamento del conflitto, non si può che ribadire che in caso di significative modifiche al quadro generale della nostra partecipazione alla coalizione internazionale

per la lotta al terrorismo o del suo contesto operativo, esse sarebbero sottoposte al preventivo vaglio parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, ciò che il ministro Giovanardi ha appena detto conferma il giudizio negativo che abbiamo dato e diamo dell'operato del Governo in politica estera.

Il ministro Martino nelle sue dichiarazioni pubbliche continua a manifestare una grande disponibilità ad accogliere le ragioni relative al contesto operativo di *Enduring freedom*, così come definito dall'amministrazione Bush. Sostanzialmente, si tratta di un contesto indefinito ed infinito comprendente i 40 Stati a cui faceva allusione il ministro Giovanardi. Su questo e sulla complessiva strategia della lotta contro il terrorismo non si è mai tenuta una seria discussione. Su questo e sulla complessiva strategia della lotta contro il terrorismo non si è mai sostenuta una seria discussione in Parlamento. Se tutte le decisioni fossero effettivamente prese dal Parlamento nel suo complesso — così come sostiene in questa sede il ministro Giovanardi — oggi risulterebbe molto più proficuo interrompere la prosecuzione della nostra partecipazione a *Enduring freedom* ed azzerare la discussione sulla lotta internazionale al terrorismo per vedere come, in che modo, il nostro paese intenda sviluppare questa lotta e quali iniziative intenda prendere in sede internazionale che non siano rappresentate dal ricorso alla strategia di *Enduring freedom*: questo è il punto. Noi ci apprestiamo a votare, sostanzialmente al buio, un prolungamento della missione *Enduring freedom*, attivando un meccanismo di completa legittimazione della strategia statunitense e di assuefazione dell'opinione pubblica del nostro paese...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana...

ELETTRA DEIANA. ...al fatto che la guerra è divenuta la variante insostituibile

per contrastare terribili fenomeni come il terrorismo. Detto questo mi dichiaro assolutamente insoddisfatta anche se non mi aspettavo una risposta diversa dal ministro Giovanardi.

(Interventi per sospendere le aste di immobili interessati da fallimenti - n. 3-00961)

PRESIDENTE. L'onorevole Magnolfi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Nigra n. 3-00961 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3), di cui è cofirmataria.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor ministro, oggi intendiamo sollevare in quest'aula un problema che riguarda moltissime famiglie italiane, circa 250 mila; queste famiglie hanno deciso di comprarsi la casa, magari investendo i risparmi di una vita, ma, a causa del fallimento dell'impresa costruttrice, sono rimaste senza risparmi e senza casa. Tutto ciò avviene a causa di una grave lacuna nel nostro diritto fallimentare che deve essere riformato al più presto.

Vi sono, al riguardo, molte proposte, anche da parte del gruppo dei Democratici di sinistra, che la Commissione giustizia ha già cominciato a discutere. Per tale motivo, chiediamo al Governo di valutare la possibilità di una sospensione temporanea, anche 60 giorni, delle procedure fallimentari con un apposito decreto-legge, per consentire al Parlamento di varare una riforma equa che tuteli gli acquirenti.

Per tutti quei casi in cui le aste degli immobili sono già avvenute, chiediamo la costituzione di un fondo di solidarietà per alleviare la situazione drammatica di queste famiglie; signor ministro, si tratta di famiglie giovani che si trovano ingiustamente private del diritto alla casa e che stanno cercando di far sentire la loro voce in molti modi, ivi compreso lo sciopero della fame.

Che cosa risponde il Governo?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il quesito è stato già sollevato in una precedente occasione e, poiché l'onorevole Magnolfi chiede nuovamente al Governo se stia predisponendo un decreto-legge al fine di sospendere le aste in corso, in attesa di una soluzione legislativa volta a modificare il diritto fallimentare e a indennizzare gli acquirenti del danno subito, l'approfondimento del Governo è stato particolarmente doveroso, anche per l'importanza delle questioni poste e per il loro rilievo sociale.

Si deve, ancora una volta, sottolineare che il problema sollevato, con riferimento alla tutela degli acquirenti degli immobili, ha, in realtà, numerosissime varianti che, sotto il profilo tecnico-giuridico, presentano aspetti diversi e richiedono, dunque, soluzioni conformi alle diversità degli interessi in gioco. Mi riferisco alle cooperative, all'acquisto della prima casa, all'acquisto da imprese, a cooperative che hanno cominciato a costruire o a quelle che non lo hanno fatto, pur avendo ricevuto gli anticipi; le situazioni sono multiformi.

Non v'è dubbio che molte delle situazioni sottoposte all'attenzione delle forze politiche meritano la più ampia considerazione, atteso che si tratta effettivamente di acquirenti di prima casa, in condizioni economiche disagiate, il cui impegno finanziario è diretto a soddisfare un bisogno primario, di rilievo costituzionale, della casa d'abitazione.

Questo dato, tuttavia, non corrisponde alla totalità dei casi. Non mancano, infatti, situazioni assai differenti nelle quali non si possono ritenere gli interessi coinvolti dotati di pari rango costituzionale.

Anche a volere considerare solo il primo caso, si deve osservare che un provvedimento di blocco immediato delle aste inciderebbe sulla tutela di altri valori, pure di rilievo costituzionale, quali il diritto di difesa dei diritti patrimoniali di coloro che vantano crediti e che, proprio attraverso il meccanismo processuale, attendono la soddisfazione dei propri interessi.

Il sacrificio di questi interessi non si potrebbe compiere in conseguenza di una decretazione d'urgenza, perché ne mancherebbero proprio i necessari presupposti costituzionali e l'effetto del decreto-legge sarebbe quello di paralizzare ogni attività di soddisfazione dei creditori, aprendo una fase contenziosa all'interno del procedimento o di procedimenti che, ormai, molte volte sono giunti al loro epilogo esecutivo, in perfetta aderenza all'assetto della disciplina vigente.

PRESIDENTE. L'onorevole Nigra ha facoltà di replicare.

ALBERTO NIGRA. Signor ministro, le manifesto l'insoddisfazione del gruppo dei Democratici di sinistra per la risposta da lei fornita, perché, in relazione al problema che abbiamo sollevato, emergono tre questioni tra loro strettamente correlate; la prima — come abbiamo già ricordato — è riferita alle situazioni accadute nel passato. Queste sono le persone più colpite da tale dramma per la perdita dei risparmi di una vita, della casa di proprietà, tanto faticosamente ottenuta. Occorre, quindi, con urgenza attivare un fondo di solidarietà che aiuti queste persone.

La seconda questione riguarda quei soggetti, vittime incolpevoli (va sottolineato), nei confronti dei quali sono in corso procedure fallimentari, vale a dire coloro che si ritroveranno rapidamente, in assenza di interventi urgenti da parte di questo Governo, nella stessa situazione di quelli che hanno perso tutto.

Per queste persone noi chiediamo che il Governo, mostrando sensibilità ed attenzione, adotti un decreto-legge per sospendere le aste giudiziarie in corso, al fine di consentire al Parlamento di legiferare (ovvero di approvare una legge) o meglio di modificare l'attuale normativa consentendo a queste persone, — ripeto vittime incolpevoli — di essere ricomprese tra i creditori privilegiati.

Infine la nostra attenzione si concentra anche sul futuro, ovvero su una politica di prevenzione. Dobbiamo inserire nella nor-

mativa in materia strumenti, come ad esempio la fideiussione obbligatoria per le imprese edili, che garantirebbero e tutelerebbero coloro che acquistano appartamenti e case da questi soggetti.

Vogliamo evitare che queste situazioni si ripetano. Il Governo è stato sollecitato su questo argomento: nessuno oggi, sia maggioranza sia opposizione, può portare come scusa l'ignoranza sul problema. Dovete agire e farlo velocemente: non gettiamo nel dramma altre migliaia di famiglie.

Ecco perché ribadiamo la necessità di un decreto-legge che sospenda gli effetti e consenta al Parlamento, sollecitando le Commissioni competenti, di completare la modifica delle norme oggi vigenti nella direzione indicata (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

(Tutela degli acquirenti di immobili in caso di fallimento dell'impresa costruttrice — n. 3-00962)

PRESIDENTE. L'onorevole Pittelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00962 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIANCARLO PITTELLI. Signor Presidente, l'interrogazione verte sugli stessi argomenti trattati poc'anzi dalla collega del centrosinistra. Sono circa 250 mila le famiglie nel nostro paese vittime di un fenomeno che ha assunto proporzioni significative e di allarmante diffusione. Esse hanno avuto in più la ventura di procedere alla stipula di compromessi per l'acquisto della loro prima residenza con imprese costruttrici successivamente sottoposte a procedura fallimentare.

Oggi rischiano di vedersi private della casa acquistata a prezzo di grandi sacrifici, casa non trasferita con atto pubblico e non più soggetta ad azione revocatoria in sede fallimentare.

In sede fallimentare i cittadini assumono la veste di creditori chirografari e, come si segnalava, con le ben note pro-

spettive che tale *status* comporta, ovvero il non vedersi riconosciuto alcunché in sede di eventuale riparto, in sede fallimentare, di attivo.

Chiedo di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare, anche in via d'urgenza, per attuare una forma di tutela efficace in favore dei cittadini italiani, che vada anche nel senso di un provvedimento che possa condurre alla previsione di una tutela, anche di tipo fidejussorio, rispetto a queste evenienze.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, non vi è dubbio che, come già osservato a proposito della risposta all'interrogazione dell'onorevole Nigra — l'onorevole Pittelli ha infatti presentato un'interrogazione su analoga materia —, l'articolo 47 della nostra Costituzione tuteli il risparmio in tutte le sue forme e favorisca l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione. Né si può dubitare che vi sia la necessità di tutelare i cittadini che si sono fortemente impegnati nell'acquisto dell'abitazione e che non riescono a vedere realizzato e perfezionato l'acquisto dell'immobile, perdendo rilevanti somme di denaro in dipendenza delle difficoltà delle società alle quali si sono rivolte.

Per consentire la realizzazione di questi interessi, occorre, però, temperarli con la necessità di non violare il principio, anch'esso di rilievo primario, della *par condicio creditorum* nelle procedure a carattere concorsuale.

Occorre, in particolare, sfruttare a questo fine tutte le potenzialità già presenti nell'ordinamento ed incentivare il ricorso agli strumenti che possono offrire tutela agli acquirenti degli immobili specie se destinati ad abitazione primaria.

A questo riguardo, va ricordato che l'ordinamento, in seguito all'intervento del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, prevede per gli

acquirenti di immobili da costruire la possibilità di trascrivere il contratto di acquisto e tale previsione già consente di avere a disposizione uno strumento di tutela efficace.

È anche vero peraltro che la tutela già offerta da tale strumento viene, nella pratica, limitata dalla scarsa frequenza del ricorso alla trascrizione: per tale ragione sarebbe opportuno promuovere e diffondere, oltre che incentivare, il ricorso a tale strumento, anche attraverso adeguate campagne informative.

Né, per vero, si può escludere l'allargamento degli istituti di carattere civilistico che, soli, possono essere idonei a soddisfare l'interesse primario all'abitazione in vicende quali quelle considerate, che sono tutte di carattere privatistico e non di carattere pubblicistico.

Tuttavia, tale opera di riforma ordinamentale non può che essere inserita in un quadro più generale di riforma del diritto fallimentare e delle altre procedure concorsuali.

Solo in una prospettiva più generale, infatti, possono essere adottate quelle soluzioni che consentano il contenimento degli interessi coinvolti, in un equilibrato e corretto rapporto delle diverse esigenze.

In tale opera il Governo è attivamente impegnato: è attiva presso il Ministero della giustizia e terminerà i propri lavori in breve tempo la commissione presieduta dall'avvocato Trevisanato, che ha il compito di definire una nuova disciplina del diritto fallimentare, anche alla luce del quadro costituzionale di cui la legge in vigore — che è del 1942 — non ha potuto tenere conto per il tempo in cui fu formulata. Quella è la sede più opportuna per l'adozione di interventi di carattere legislativo che possono consentire di risolvere, per il futuro, situazioni quali quelle cui l'interrogante si riferisce.

Aggiungo, in qualità di ministro per i rapporti con il Parlamento, che mentre il decreto-legge è improponibile — perché nessun Governo può disciplinare con decreto-legge una materia così complessa e articolata — il Parlamento può farlo. Il

Parlamento, attraverso un progetto di legge di iniziativa parlamentare, magari discusso in Commissione, in sede legislativa, può ottenere, in un mese di tempo — se vuole modificare la legislazione — un risultato che con il decreto-legge non è ottenibile. Quindi, il Governo è rispettoso dell'autonomia del Parlamento e, se il Parlamento intenderà muoversi in questa direzione, darà il suo contributo ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Pittelli ha facoltà di replicare.

GIANCARLO PITTELLI. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, mi ritengo soddisfatto della sua risposta, soprattutto per le indicazioni che ha voluto individuare e segnalare. Mi permetta di fare una sola considerazione.

Lei, signor ministro, faceva riferimento alla possibilità di procedere alla trascrizione del compromesso di acquisto, ma io vorrei segnalare alla sua attenzione — che il Governo ne tenga conto, eventualmente, nell'ambito delle decisioni che intenderà assumere — che il più delle volte si tratta di trascrizioni che hanno il valore molto più debole dal punto di vista giuridico rispetto ad iscrizioni ipotecarie di primo grado che si ritrovano sia sui terreni sui quali vengono costruiti immobili, sia sulle abitazioni come accessioni dei terreni stessi. Terremo conto della sua indicazione, anche in relazione alla possibilità che il Parlamento proponga l'adozione di un provvedimento legislativo, senza sottrarre dunque la potestà legislativa al Parlamento stesso.

(Realizzazione di una discarica in zona sottoposta a vincolo archeologico nel comune di Gioia del Colle — n. 3-00889)

PRESIDENTE. L'onorevole Gallo ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00889 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE GALLO. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, a Gioia del Colle, in località Monte Sannace, sede del più importante insediamento peuceta, una grossa cava di calcare che per trent'anni ha deturpato il territorio sta per trasformarsi in una megadiscarica, in seguito allo sciagurato nulla osta della sovrintendenza archeologica di Taranto, concesso a privati su un'area in parte addirittura di proprietà demaniale e sottoposta a vincolo archeologico, a cavallo della cinta muraria esterna dell'insediamento precristiano.

Conseguiti in brevissimo tempo tutti i pareri, il progetto viene autorizzato con decreto del commissario delegato per l'emergenzarifiuti nell'agosto 2001, nonostante l'area fosse sotto sequestro per gli abusi commessi dal gestore della cava. Il decreto, però, ignora che nel frattempo (dicembre 2000) la regione, con l'adozione del PUT, recependo il vincolo archeologico, ha imposto sull'area l'inderogabile divieto di realizzare discariche di rifiuti e di materiale di ogni tipo.

Alla luce di quanto sopra, il sottoscritto interroga il Governo per sapere quali iniziative intenda adottare, anche in considerazione del progetto di valorizzazione del parco archeologico già finanziato con i POR e attualmente in fase di appalto.

PRESIDENTE. Il ministro dei beni e delle attività culturali, onorevole Urbani, ha facoltà di rispondere.

GIULIANO URBANI, *Ministro dei beni e delle attività culturali*. La ringrazio, signor Presidente. In merito a questa interrogazione abbiamo acquisito le informazioni necessarie sia da parte della sovrintendenza archeologica della Puglia sia da parte del Ministero dell'ambiente.

Da queste informazioni risulta che l'area in questione, pur essendo stata sottoposta a vincolo archeologico fin dagli anni settanta — per la precisione dal 1972 — perché attinente, anche se in maniera marginale, al sito archeologico di Monte Sannace, è stata interessata da lavori abusivi di sbancamento a fini estrattivi.